

Consulta Nazionale del Volontariato di Protezione Civile

Istituita con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 25 gennaio 2008

Lettera aperta
al Presidente del Consiglio
On.le Silvio Berlusconi

Gentile Presidente,

durante il sisma che ha colpito drammaticamente l'Aquila nel 2009 ancora una volta il volontariato ha saputo dimostrare nella pratica tempestività, efficienza, professionalità e sempre più alta specializzazione, garantendo i primi interventi di soccorso e la necessaria assistenza alla popolazione colpita. Un'azione incisiva realizzata da tutte le componenti di quel sistema nazionale di protezione civile unico al mondo di cui l'Italia può vantarsi, di cui il volontariato è parte integrante e integrata. Un'esperienza che rappresenta solo il momento più visibile del percorso di crescita del nostro sistema di protezione civile ogni giorno impegnato sul territorio nelle piccole e grandi emergenze, nella prevenzione come nell'informazione alla popolazione.

Partendo da questi presupposti esprimiamo grande sgomento e preoccupazione per la proposta di modifica alla legge 225 del 1992, tramite emendamento approvato al Senato della Repubblica, nel Decreto Mille Proroghe.

Sgomento nel vedere lo stravolgimento di quella legge istitutiva fondamentale del sistema di protezione civile attraverso la strada umiliante e silenziosa degli emendamenti ad un decreto onnicomprensivo. Non quindi una seria e partecipata discussione sul se e come migliorare il sistema di protezione civile, ma un tecnicismo, certo formalmente corretto, ma sicuramente connesso ad un esercizio della politica che non crediamo rappresenti al meglio l'Italia.

Preoccupati perché l'emendamento presentato toglie di fatto la possibilità di utilizzare tempestivamente quello strumento ineludibile e strutturale per la gestione efficace dell'emergenza di protezione civile, ovvero il potere di ordinanza, e di conseguenza, inficia le capacità operative di tutte le componenti del sistema, prima fra tutte il volontariato.

Preoccupati perché questo rischia di fatto di distruggere un sistema di protezione civile di altissimo livello, rendendo vani gli sforzi, le passioni e le energie di tutti coloro che hanno contribuito a costruirlo, tra cui anche le associazioni di volontariato di protezione civile e, soprattutto, rendendo meno sicuri gli italiani.

Ci auguriamo che si faccia un passo indietro per garantire alla protezione civile italiana quegli strumenti fondamentali per continuare ad operare al meglio.

Roma li, 21 febbraio 2011


Simone Andreotti
Presidente della Consulta Nazionale
del Volontariato di Protezione Civile